

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 269

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 23 Novembre 1902

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

LA NOSTRA AZIONE SOCIALE

Già richiamammo l'attenzione dei nostri lettori alla circolare del presidente generale dell'Opera dei Congressi, soffermandoci particolarmente sul punto in cui esso invita tutti i cattolici italiani a lavorare per dare alla parte cattolica in Italia una coscienza collettiva, e per dirigere il movimento cattolico alla conquista nella società di quella considerazione, che merita un'accoglienza di cittadini operosi, onesti e irreprensibili. Oggi un nuovo documento, e di non minore importanza, invita tutti i cattolici italiani ad entrare fiduciosi nel campo dell'azione sociale « per ricostituire e risollevare il proletariato alla dignità di classe » col l'intendimento finale « di voler ricostituire una classe popolare cristiana ». La circolare del benemerito II Gruppo dell'Opera dei Congressi (circolare dovuta alla penna dell'illustre prof. Toniolo) è degna corona alla circolare 15 novembre del presidente generale, e risposta perentoria a quanti amassero ancora credere alla morte vicina della democrazia cristiana.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su due punti dell'importantissimo documento: su quello cioè che tratta della funzione delle Unioni professionali e su quella degli intendimenti finali del nostro lavoro di restaurazione sociale.

Tutti i provvedimenti pratici popolari domandati dalle presenti esigenze sociali hanno, dice la circolare, il loro provvedimento nella istituzione dell'unione professionale, cioè « nella costituzione sociale giuridica dei lavoratori, in forma autonoma, dinanzi alle altre classi sociali ». Dinanzi al fatto doloroso (prodotto dal liberalismo economico) della divisione della società in due classi, — l'una degli imprenditori capitalisti, l'altra dei lavoratori, nulla tenenti, — discorsi fra loro ed in continua guerra, unico rimedio è stato provato essere quello di stringere in una associazione permanente la classe degli operai addetti a determinate arti, col compito di rappresentare legalmente, difendere e promuovere gli interessi collettivi della classe stessa dinanzi ai padroni ed alle autorità pubbliche. « Così, al posto delle violenze tra due partiti contendenti, vale a dire dei padroni che al povero operaio isolato o alle lavoratrici deboli e miserabili impongono i patti e le condizioni che vogliono, ovvero delle moltitudini laboriose che con le minacce in piazza o con lo sciopero sopraffanno i padroni, si sostituiscono due parti distinte e regolarmente ordinate: l'una, l'associazione degli operai rappresentante il lavoro, l'altra il padrone dell'industria rappresentante il capitale — le quali dissentono insieme i rispettivi diritti ed interessi, mercè mutui accordi, o se questi tornano difficili mercè un arbitrato pronunciato da una commissione mista, di operai e padroni ». (Prof. Toniolo — *Le unioni professionali del lavoro*). Solo in questo modo si potrà ovviare al gravissimo inconveniente che è una dei sintomi dell'odierna crisi sociale, alla lotta cioè accanita e diuturna tra i due fattori della ricchezza, tra capitale e lavoro.

La circolare insiste opportunamente su questo punto che a buon diritto è chiamato « l'osso e il nerbo del programma democratico cristiano », e traccia in linee generali ma sicure tutto il programma che queste cittadine corporative devono svolgere, per riuscire mezzo per cui si riforma il contratto di lavoro, per essere un fattore di legislazione e politica sociale per divenire organo di legittima rivendicazione ed educazione della classe lavoratrice. In tal modo queste unioni professionali sono chiamate ad essere il centro coordinatore di tutto il movimento cattolico popolare e di tutte le istituzioni economiche che sono sorte o sorgeranno numerose a vantaggio materiale morale intellettuale delle classi proletarie. Questo punto, della massima importanza, è svolto egregiamente dall'importante documento. L'unione professionale non deve considerarsi come una società particolare qualsiasi, distinta o separata dalle altre associazioni economiche esistenti in una data località, no: essa deve invece essere il fondamento di tutte le altre associazioni, il tronco attorno al quale come altrettanti rami si svolgono le altre istituzioni economiche (più o meno numerose a se-

conda delle singole località) in tutto armonico, omogeneo, compatto, organizzato in una parola. Perciò nel seno delle rispettive unioni professionali gli operai rinverranno — sono parole della circolare — a lor sussidio e conforto la cassa di risparmio, il banco popolare artigiano e rurale, il mutuo soccorso, l'assicurazione, i molteplici congegni cooperativi, gli uffici d'informazione e di collocamento il segretariato del popolo, le scuole d'arti e mestieri ecc. In tal modo le unioni professionali saranno istituti veramente vitali, ed i cattolici così mostreranno coi fatti e non a parole di promuovere gli interessi delle classi lavoratrici, le quali, legate alla loro unione con una forte rete di istituzioni economiche dalle quali ricaveranno immensi vantaggi non si lasceranno certo scaldare la testa dalle fallaci promesse dei socialisti.

Però, — ed è questo un'altro punto della circolare sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, — i cattolici « con queste complesse provvidenze popolari non mirano soltanto a resistere all'onda invadente del socialismo corruttore e sfruttatore del popolo, ma altrettanto e più a ricostituire e a sollevare il proletariato alla dignità di classe, col l'intento finale di voler ricostituire una classe popolare cristiana, di voler ricomporre la *plebs christiana* dell'avvenire ». Ed è ciò un punto grave e importante per la nostra organizzazione operaia. Non dunque per semplice opportunismo o per salvare, come si dice la casa che è in fiamme, ma pel principio che il popolo ha diritto alle giuste rivendicazioni economiche e morali, noi ci affrettiamo ad aiutarlo. E l'intento nostro è quello di dare al popolo il pane materiale per poter meglio poi insinuare nelle classi popolari lo spirito religioso ed impegnare delle virtù e dei costumi del cristianesimo. E ciò noi facciamo perchè per noi « il bene sociale che si attua e matura lungo i secoli è la somma di tutti gli interessi dell'umanità tra cui *signoreggiano quelli spirituali*, collegati al soprannaturale, di cui pertanto custode e ministra suprema è la Chiesa ». Ed è per questo che il dovere di propagare e diffondere queste unioni professionali incombe specialmente ai sacerdoti, poichè qui in ultima analisi si tratta di *salute di anime*.

E noi ci auguriamo che dopo questi replicati inviti al lavoro da parte di persone incaricate espressamente dalla S. Sede a dirigere in Italia il movimento cattolico popolare, i nostri amici non tarderanno *colle opere* a dimostrare che la causa del popolo, il bene della Chiesa e della patria è sempre stato il primo dei loro ideali. Roma vuole che la democrazia cristiana s'avvanti senza intrappi e nelle giuste misure alla conquista del proletariato moderno per risolvere sulla base di queste rivendicazioni popolari l'odierna crisi sociale. « A Roma, — diceva l'altro giorno il de Ponthiere, presidente dell'unione d. c. di Liegi in un discorso all'adunanza dei Circoli di studi sociali di quella città, manifestando le sue impressioni di un recente viaggio all'eterna città, — a Roma si è unanimi nell'approvarci, nell'incoraggiarci, nello spingerci a darci a tutte le grandi cose affidate al movimento democratico cristiano. Il Papa vuole sempre la democrazia, egli la consiglia vivamente e non ha nessun rimprovero da fare a quelli che seguono la nostra via. Il papa vuole che noi andiamo al popolo la cui sorte forma il problema attuale, vuole che siamo l'operaio e che noi ci interessiamo vivamente energeticamente della sua prosperità e della sua elevazione. » E per noi italiani le due lettere del nuovo presidente dell'Opera dei Congressi e la presente circolare — programma del II Gruppo non lasciano più il minimo dubbio sulle intenzioni di Leone XIII. Ormai tutti conosciamo il nostro dovere; compiamolo tutti, secondo le nostre forze, — e il domani è nostro. *antennore.*

Cose di Corte e di Governo

Modificazioni nell'esercito.

Roma, 24. — Al Ministero della guerra si studia di prolungare la permanenza dei reggimenti di fanteria e bersaglieri nelle varie guarnigioni fino a sei anni e forse anche a otto. Ciò per ragioni di economia.

La sicurezza nell'Eritrea.

Roma, 24. — L'onor. Giolitti conferì con l'on. Martini sui servizi di sicurezza nell'Eritrea.

Zanardelli indisposto.

Roma, 24. — L'on. Zanardelli è lievemente indisposto. Oggi rimase a casa.

Consiglio di ministri.

Roma, 24. — Per domani è convocato il Consiglio dei ministri per trattare della nomina dei nuovi senatori.

L'Inghilterra a Famagosta

Parigi, 24. — Nei circoli politici e giornalistici è vivamente commentato l'articolo della *Novoje Vremia* di Pietroburgo ufficio di Corte e del Ministero secondo cui si getta un'allarme principalmente per le nazioni latine sulla stazione navale inglese a Famagosta di Cipro ove da tempo sono iniziati dei forti lavori, sicchè nessuna nave straniera potrà navigare nel Mediterraneo senza essere sorvegliata dagli inglesi a poco a poco padroni di quel mare. Nei circoli politici commentandosi tale articolo si dice che occorre il mutuo aiuto e l'alleanza di tutti gli Stati latini interessati e specialmente della Francia e dell'Italia per far fronte alla invasione inglese. Il Ministero nel prossimo suo consiglio si occuperà di tale questione.

Parlamenti esteri

Alla Camera francese.

Parigi, 24. — Alla Camera sta discutendosi la questione navale.

Il rapporto sui missionari di Cina.

Parigi, 24. — Pelletan decise di comunicare alla commissione del bilancio il rapporto del generale Voyron sulle azioni compiute dai missionari durante la guerra di Cina. Waldeck Rousseau erasi rifiutato di fare tale comunicazione.

Attraverso la stampa

Fran nell'*Avvenire d'Italia* ha preso a dimostrare di questi giorni, in due magistrali articoli la seguente tesi: La prosperità dell'Italia è per noi cattolici « non soltanto desiderabile per se stessa, ma anche per riguardo alle due questioni particolari che stanno sommatamente a cuore a noi, cioè primo, la restituzione della Santa Sede nella sovrana indipendenza che che le spetta; secondo l'adozione da parte dello Stato d'un tal contegno verso la vita ecclesiastica e cattolica, che questa possa far sentire i suoi benefici influssi in tutta la compagine italiana ».

Dopo avere accennato ad una obiezione che gli si potrebbe muovere, per la quale sembrerebbe più logico augurare allo Stato un progressivo indebolimento fino a che egli, trovandosi in male acque, o si ravveda o almeno sia nell'incapacità di più nuocere alla causa della Chiesa e della Santa Sede, viene a dimostrare nel primo dei due articoli la seconda parte della tesi, cioè: la prosperità dell'Italia per noi cattolici è desiderabile perchè ci assicura da parte dello Stato l'adozione d'un tal contegno verso la vita ecclesiastica e cattolica, che ecc.

Dice che lo stato per far l'anticlericale non ha bisogno di molto forza. Gli bastò quella pochissima che aveva nel periodo della sua formazione per dar vita alla maggior parte delle leggi ostili alla chiesa. La soppressione degli ordini religiosi, che salvò l'offesa diretta alla Santa Sede, è forse l'atto più oppressivo e più violento commesso dal nuovo Regno, fu promulgata nel mese in cui l'Italia fu più debole e umiliata, quello che corse tra Custozza e Lissa. La creazione di leggi organiche anticlericali è andata scemando man mano che l'Italia si sentiva più sicura all'interno e all'estero. Lo stesso infautissimo progetto sul divorzio, scolorato d'altri tempi, oggi è presentato svolgiamamente; certo negli stessi proponenti non suscita passioni parlamentari uguali alla questione della Cuneo-Nizza, o al discorso Sonnino sul Mezzogiorno.

Ricorda che le nazioni d'Europa dove oggi la Chiesa è più minacciata, non sono la Germania e l'Inghilterra che stanno bene: bensì l'Austria, dove lo sfacelo politico è impedito soltanto dal tenue freno della vita di Francesco Giuseppe; la Francia dove le finanze della repubblica malgrado l'antica ricchezza del paese, tracollano; la Spagna dove il cambio è salito all'enorme cifra del 33 per cento.

Il disagio degli stati fa sì che una parte della loro popolazione se la prenda con qualcuno. E questo qualcuno è subito trovato nelle cose e nelle persone di Chiesa. Se i popoli stessero bene non perderebbero il cervello dietro a voglie persecutrici.

Anche il governante massone, a cose prospere, non se la sente di rompersi la

tranquillità del quieto vivere facendo dell'anticlericalismo.

Nel secondo articolo determina la trattazione alla questione romana.

Dopo aver premesso che un accomodamento tra l'Italia e la Santa Sede, non può, secondo l'opinione sua e quella comune dei cattolici, utilmente e sufficientemente aver luogo se non sulla base di una separazione territoriale fra i due, si fa la seguente domanda: la restituzione d'un territorio alla Santa Sede per opera di chi può più facilmente avvenire, d'uno stato italiano forte o d'uno stato italiano debole? E non esita a rispondere che una tal restituzione può più facilmente avvenire per opera d'uno stato italiano forte.

E dà ragione di ciò, affermando che, una debolezza dello Stato, all'interno o all'estero, di tal misura da fargli per amore o per forza cedere una parte di ciò che non avrebbe dovuto perdere, è ormai una cosa così remota da non potersi farci i calcoli sopra. Esiste invece una debolezza minore, non sentirsi ancora abbastanza antico, fermo e fiorente; ma questa debolezza produce l'effetto contrario: non che indurre lo Stato a riparazioni, lo fa incapere più che mai nella sua tenacia verso i fatti compiuti, lo empie di quei pregiudizi astiosi e paurosi per cui ogni minimo passo verso la S. Sede gli sembra uno scandalo e un pericolo; gli toglie quella libertà di spirito per la quale i forti sanno fare a testa alta i passi indietro. Il giorno che esso sarà più solido e più prospero acquisterà una minor ripugnanza all'opera di giustizia che è suo debito vecchio.

Notizie estere

Dimostrazione contro l'Austria-Ungheria.

Vienna, 24. — L'*Allgemeine Zeitung* deplorea che le associazioni monarchiche di Roma, nel percorrere l'altro la via del Plebiscito, per recarsi in Campidoglio, siano trascese ad atti ostili contro l'Austria-Ungheria, gridando « abbasso » e « morte », come se l'Austria-Ungheria non fosse l'amica e l'alleanza dell'Italia.

Qualche giornale asserisce che furono le associazioni radicali che emisero quelle grida.

Paure della polizia russa.

Vienna, 24. — Telegrafano da Pietroburgo che i capi della polizia segreta sono decisamente contrari al viaggio dello czar a Roma. Essi dichiarano di non poter assumere l'enorme responsabilità della sicurezza personale dello czar fuori della Russia per parecchi mesi.

Gli Humbert ancora uccelli di bosco.

Parigi, 24. — La notizia propagata dai giornali dell'arresto degli Humbert è falsa.

Effetti della propaganda antimilitarista.

Tours, 24. — Ieri sera in seguito alle canzoni antimilitariste cantate da un canzonettista in un caffè concerto, scoppiò una violenta baruffa tra alcuni ufficiali che stavano nella platea del caffè e numerosi popolani che occupavano la galleria. Dalle parole si passò alle vie di fatto e gli ufficiali furono percossi e feriti. La folla attese poi il canzonettista e lo accompagnò fino a casa cantando l'*Internazionale* e la *Carmagnola*.

Notizie italiane

Un comizio anarchico.

Roma, 24. — L'*Avanti* annuncia che la Federazione socialista anarchica del Lazio organizza un comizio a Roma per dimostrare che l'attentato di Bruxelles fu una ridicola commedia della polizia internazionale e per provare la falsità della notizia circa le rivelazioni di alcune ex-anarchiche, storiella completata coi tre suicidi. Parlerà l'avv. Gori.

Alquanto ridicoli gli anarchici del Lazio! Per loro la scena d'un comizio sarà come prova della falsità dell'attentato di Bruxelles. Quattro chiacchiere, qualche sfuriata retorica, alcune asserzioni senza fondamento, basteranno per dare la smentita a tutti i giornali di Bruxelles e del mondo ed a tutte le notizie telegrafiche, telefoniche ecc. che recarono la notizia dell'attentato.

N. d. R.

I favoreggiatori di Musolino.

Reggio Calabria, 24. — Si rinviarono al Tribunale per rispondere di associazione a delinquere sessantuno degli arrestati del 1901 come favoreggiatori del brigante Musolino.

Uno scoppio di gas.

Roma, 24. — Stamane nel quartiere di Porta Pia si udì una forte detonazione, che suscitò del panico fra gli abitanti del quartiere e dei convicini. Era scoppiato uno dei tubi del gazometro all'ambasciata inglese. Accorsero i vigili. Vi sono tre feriti non gravemente.

Per il centenario di s. Paolino DI AQUILEJA

Da noi s'ignora ancora, o quasi, se prossimamente ricorra un centenario di s. Paolino patriarca di Aquileia, se si abbia qualche intenzione di celebrarlo, se in realtà si sia fatto o si faccia qualche cosa per questo nobile fine. Anzi... chi è s. Paolino? Si sa certamente che fu un patriarca di Aquileia dell'epoca di Carlo Magno, che fu caro al gran re, che ricevette da lui diplomi di donazioni, ma la letteratura intorno al santo, è tutt'altro che larga tra noi dove pure dovrebbe massimamente fiorire. Credo dunque che riuscirà caro ai lettori del *Crociato*, se richiamo oggi la loro attenzione sul prossimo centenario del nostro grande e sull'importanza della futura solennità. Non biografie, non illustrazioni storiche, non ricerche geniali: ci vorrebbe altri che me per questo: un semplice squillo a raccolta alle menti e ai cuori friulani.

L'idea di festeggiare il centenario paoliniano serpeggiava da parecchio tempo a Cividale, antica sede del patriarca. Apparve al pubblico nel settembre 1899, lanciata in mezzo al congresso storico che si tenne allora in quella città per le feste di Paolo Diacono, da monsignor Luigi Costantini e dal prof. Maionica, direttore del museo di Aquileia: un cividalese ed un aquileiese erano certo i più adatti a quest'uopo. Il seme gettato fruttificò lentamente. Due anni dopo, nel 1901, il gabinetto cattolico « s. Paolino », perchè l'idea non intristisse nell'oblio, promosse una pubblica conferenza sulla vita e sulle opere del santo, e la conferenza fu tenuta il 28 aprile di quell'anno medesimo nell'aula capitolare cividalese. Ben presto il R.mo capitolo prese arditamente l'iniziativa delle feste, e, con nobile munificenza, ordinò la stampa della lettura del 28 aprile. Di più, i debiti accordi con S. E. l'Arcivescovo, formò la commissione per i festeggiamenti. L'Arcivescovo ne accettò con animo volenteroso la presidenza, e a vice-presidenti furono scelti due insigni cittadini cividalesi: mons. Natale Mattiussi, decano capitolare e il prof. Giusto Grion. Molto opportunamente la commissione si formò con criteri larghi comprendendo non solo illustri laici e sacerdoti, ma estendendosi nella scelta dei membri a tutta la provincia nostra e alle diocesi vicine di Concordia e di Gorizia.

Ora la commissione ha cominciati i suoi lavori. Una tra prime cose che si presentarono al suo studio fu naturalmente la data delle feste. Rammento ancora la seduta del congresso storico del 1899 quando mons. Costantini, facendo la sua proposta, esponeva i dubbi intorno alla data della morte del santo. Francesco Bertolini, il noto storico professore all'università di Bologna, guardando monsignore coll'aria distratta di chi non ha approfondita la questione lasciò andare questa esclamazione: studiate prima la cronologia! Ora la cronologia riguardante la morte del santo è in istudio da almeno due secoli e mezzo: vale a dire dal De Rubéis e dal Madrisio in poi, non dirò senza progredire, ma senza aver fatto il passo decisivo di una affermazione definitiva. Già il De Rubéis ed il Madrisio non andavano d'accordo tra loro sull'anno della morte del santo, tenendo il primo l'anno 802, il secondo l'804 e avevano ambidue consenziente una schiera di critici che si prolungò fino a noi. A nessuno però dovea sfuggire il valore degli argomenti che recavano i partigiani dell'802, quali le testimonianze di Cesario e di Ermanno Contratto, quale l'attestazione dei cronisti aquileiesi (e uno di essi assai vicino al santo) che assegnavano quindici anni al suo patriarcato, cominciato — come ora comunemente si tiene — nell'787. Eppure il Madrisio avea trovato modo di sottrarsene.

Oltrechè per lui non avevano valore i quindici anni di patriarcato, come quegli che falsamente teneva il 776 come epoca dell'elezione di Paolino, mentre si sa che Sigualdo antecessore protrasse la sua vita oltre quell'anno; egli ebbe il torto di aver creduta assicurata l'epoca di un concilio di Altino tenuto dal patriarca. Quest'epoca, secondo lui, era lo scorcio dell'803. Era dunque chiaro che Paolino

avea dovuto morire nell'804. Il passo che fece la critica dal Madrisio in poi fu di aver resa sempre più incerta quella data, per non dirla improbabile. Allora gli argomenti recati per l'802 ripresero tutto il loro valore. Così avvenne che quest'ultima data si presenta ora come la più probabile.

Ma il centenario dell'802, se il calendario non isbaglia, ricorre quest'anno medesimo. Così, mentre la commissione studiava la data, questa gli capitò addosso fulminea. Era naturale adunque che essa, pur in teoria aderendo alla critica attuale, in pratica si tenesse alla macchia data dell'804. E così fece molto opportunamente, secondo me, per dare il tempo a una festa veramente solenne. A ciò essa ora attende. In quest'ultimo scorcio d'anno l'opera sua, uscita dalle inevitabili lenitezze prime, ha cominciato a spiegarsi con una maggiore attività si da giustificare le più belle speranze.

Se non che la commissione non può far tutto. Essa ha bisogno del concorso di tutto il Friuli, e spera in un concorso ancora più largo. S. Paolino — ricordiamocene — è una delle più grandi figure italiane ed europee dell'epoca carolingia: non credo di errare se dico che egli nel suo tempo non trova rivali — almeno per molti lati — se non in Alcuiuo. Sarebbe una vergogna, per noi friulani specialmente, se ci lasciassimo scappare l'occasione di mostrare tutto il culto vivamente educatore e miglioratore delle grandi memorie nostre. Troppo si è lamentata la scarsità di grandi individualità friulane: la scarsità non era pur troppo che nelle nostre menti un po' apatiche. Ora la figura di Paolino patriarca, teologo, uomo di stato, poeta, chiama a raccolta tutti i più cari nostri sentimenti religiosi, tutti i più gentili nostri sentimenti artistici, tutto il nostro nobile senso civile. La sua festa sarà festa della religione, della scienza e della patria. A questi tre grandi concetti si ispira la commissione. Essi saranno certamente anche i criteri direttivi del concorso friulano all'opera nobilissima.

Elio Gulléri.

Senza pretesa di fare una bibliografia, crediamo utile ricordare qui sotto alcune pubblicazioni su S. Paolino di questi ultimi tempi. Non teniamo conto delle antiche del Madrisio del Nicoletti, del Della Stua come abbastanza note, né delle pubblicazioni, straniere su riviste o a parte, come la bellissima monografia del Gianoni: *Paulinus II patriarch von Aquileia* (Wien 1896); tutte difficilmente accessibili a noi friulani. Ci limitiamo alle ultime pubblicazioni italiane sull'argomento. Benché non tutte di ugual valore, possono tutte però servire a chi volesse prender qualche notizia del patriarca nostro all'approssimarsi del suo centenario.

Francesco Brandileone — *Note ed alcuni concetti del concilio foraiulano dell'anno 796 in «atti e memorie del congresso storico tenuto a Cividale nel settembre 1899»*. Cividale, tip. Fulvio.

P. Ambrogio Amelli — *Paolo diacono, Carlomagno e Paolino d'Aquileia*. Montecassino 1899.

Dott. Giusto Grion — *S. Paolino patriarca d'Aquileia (aprile 787 — 11 gennaio 802)* in «Pagine friulane» 36 gennaio 1902.

Giuseppe Ellero — *S. Paolino d'Aquileia* — Lettura tenuta nell'aula del R.mo capitolo di Cividale il 28 aprile 1901 — Cividale, tip. Strazolini.

Can. G. D. Foschia — *S. Paolino patriarca d'Aquileia ed il suo secolo* — Udine tip. del Patronato 1884.

La giustizia in Lapponia

Ho letto con grande sorpresa che in Lapponia non esistono né guardie né carabinieri. Ogni cittadino compie da sé l'ufficio di tutore della legge.

Così se per caso un lappone ha la sventura di commettere un reato qualsiasi, si reca subito colle proprie gambe dal giudice.

E' facile immaginare come si svolgerà la scena.

Un lappone, supponiamo per ragioni di gioco, attacca rissa con un compagno e lo uccide. L'omicida vista l'ora tarda, dà la buona sera a tutti e si avvia tranquillamente a casa, a dormire.

Il mattino appresso il lappone si sveglia e da buon padre di famiglia va a raccogliere legna nel bosco, dà da mangiare alle fochie, ruccina un po' di grano. Ad un tratto si ferma ed esclama: Ah! per bacco ieri sera ho ucciso un uomo. Ma sicuro! Che bestia! E dire che me ne ero dimenticato. Allora prima d'ogni altra cosa debbo andare dal giudice a farmi condannare.

E senz'altro si mette in marcia. La moglie vedendolo da lontano lo chiama.

— Ehi, Tonio, ascolta.
— Non ho tempo.
— Ma dove vai così in fretta?
— Vado in prigione.
— Ma ascolta un momento, prima.
— Non posso, sono già in ritardo.
E se ne va di corsa al giudice, il quale siede al suo desco fumando tranquillamente un'enorme pipa.

— Che cosa volete, buon uomo?
Domando mille perdoni a Vostra Eccellenza pel disturbo che vengo a recarle, ma siccome l'altra sera ho ucciso un

uomo, son venuto a pregarla di darmi il castigo che mi merito.

Il giudice depone la pipa ed aggrotta le ciglia.

— Oh diavolo siete poi ben sicuro di averlo ucciso?

— Altro che, l'ho proprio ucciso definitivamente.

— Ma egli forse vi aveva provocato.

— Niente affatto, il poverino era buono come un agnello.

— Pensate bene a quello che dite. Mi avete proprio detto la verità?

— La pura verità.

— Il caso è un po' grave; dovrei condannarvi alla prigione.

— Faccia pure la S. V. ciò che crede.

— Ma siccome la prigione non c'è, vi condanno all'impiccagione.

— Come vuole, eccellenza.

— Un momento, siccome non c'è il boia vi condanno ad impiccarvi colle vostre mani.

— Sissignore.

— Siete pratico di auto-impiccagione?

— A dir la verità non troppo, ma cercherò di fare del mio meglio, signor giudice.

— Bravo, vedo che siete un uomo di buona volontà. In premio di ciò vi lascio la scelta tra l'impiccagione e l'annegamento. Andate pure.

— Arrivederci Eccellenza.

Il buon lappone se ne va fregandosi le mani, e giunto a casa, si annega in un gran bicchiere d'acqua... vite.

Giustizia è fatta.

L'uomo della montagna.

Arresto di truffatori spagnoli.

Madrid, 24. — In seguito a informazioni di alcuni rappresentanti esteri la polizia di Barcellona ha scoperto una specie di agenzia commercio, il cui scopo principale era quello di truffare gli stranieri. Questa agenzia inviava circolari offrendo un tesoro nascosto immaginario ed altri simili affari loschi. L'impresa aveva carattere internazionale ed era diretta da tre individui: un austriaco, un germanico ed uno spagnolo, che furono arrestati.

Delle circolari di quest'accolta di truffatori vennero anche in Friuli. N. d. R.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Lo sciopero di Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 24. — L'agitazione che da qualche tempo covava sorda nel ceto operaio si è risolta in un improvviso movimento, le cui conseguenze non possono ancora misurarsi. Uno sciopero è scoppiato giovedì tra gli stivatori in porto, e si è subito esteso ai facchini di dogana. Questo primo movimento comprendeva giovedì non meno di dodicimila lavoratori. Gli operai stivatori abbandonarono il lavoro al mattino, obbligarono le imprese ed i vapori a sospendere tutte le operazioni di carico di grani, bestiame vivo, pelli, insomma tutti i prodotti del paese. I pochi operai che volevano recarsi al lavoro ne furono impediti dagli scioperanti. Intanto venerdì lo sciopero si estese rapidamente. Abbandonarono il lavoro i carrettieri, i vetturini, il personale dei mercati, e tutti gli operai delle fabbriche. La città assunse un aspetto di indescribibile movimento. Turbe di operai percorrevano le vie, minacciando e gridando: Viva lo sciopero. Molti negozi si chiusero. Il capo di polizia dispose subito severe misure di ordine. Plotoni di vigilanti tentarono sciogliere assembramenti di scioperanti, e ne avvennero conflitti, alcuni dei quali gravi sull'Avenida de Mayo, in piazza «Victoria» e al porto Madero. Si deplorano numerosi feriti e contusi e centinaia di arresti.

Ieri per ordine del governo incominciarono a prestare servizio di polizia le truppe, parte delle quali rinforzano il corpo dei vigilanti e parte rimangono sotto le armi nelle caserme. Oggi, temendo che i disordini si aggravassero, si sospese il corso dei fiori che doveva aver luogo ai giardini pubblici di Palermo.

Il ministero allarmato della piega che stanno prendendo i movimenti operai ha con vocato la notte scorsa la Camera dei deputati. Dopo una esposizione della situazione fatta dal ministero dell'interno, si è votata una legge proposta del senatore Cané e riformata dal potere esecutivo, legge con la quale si autorizza l'espulsione degli stranieri che abbiano in patria subite condanne e quelli considerati pericolosi alla sicurezza pubblica. La stessa legge impedisce anche lo sbarco degli stranieri che si trovano nelle sopra indicate condizioni.

Il governo ha immediatamente emanato un decreto con il quale la legge è posta subito in vigore. I giornali combattono vivacemente questa legge che dicono contraria agli interessi della nazione. Il senatore Cané, sostenendola nella seduta della scorsa notte pronunziò un vivacissimo discorso, dicendo che non voleva per la sua terra il triste onore, che vi si possa impunemente preparare un'arma uguale a quella che colpì il petto nobile e leale di Umberto I.

Intanto lo sciopero si estende e si aggrava.

DALLA PROVINCIA

Gemona

23 novembre.

S. Luigi e il teatro.

La pittoresca cittadella presentava oggi un aspetto singolare. Quand'io vi giunsi,

il sole era già alto, un magnifico sole che dominava un magnifico cielo d'inverno. Montagne, colline, pianure svariavano in toni decisi d'azzurro e di verde pallido quasi senza lontananza sfumate. Dalle chiazze di neve qua e là imprimevano sul paesaggio un senso di purezza fresca, quasi di castità. Su quello sfondo vario Gemona allargava sotto le rupi bige le sue candide case, dominate dal castello, spiccante nell'aria azzurra più in atto di gaia baldanza che di minaccia. Tutto intorno pareva sparso di pensieri puri.

E la città era in festa; era proprio avvolta nella festa della purezza: celebrava S. Luigi Gonzaga al cui culto il zelantissimo arciprete volle dare un più vivo splendore dedicando al santo giovinetto un'immagine nuova. Entrai in Duomo. Il vecchio Duomo gotico pareva ridotto da un sonno secolare: tale era l'impressione che suscitava una gloria di nivoletto d'argento sormontanti l'altare maggiore, tra cui spiccava la soave figura del Gonzaga. La statua è lavoro dell'artista gemonese signor Pischiutti: S. Luigi è in atto di fare un'intima offerta, e colpisce per la naturalezza dell'atteggiamento divotissimo pur senza alcuna esagerazione ascetica.

Pontificò mons. Arcivescovo. Il duomo era un mare vivente. Si cantò una messa del Gualtieri, non propriamente di carattere liturgico, ma adattatissima a far dominare le voci bianche che empirono tutto il giorno l'augusta senerità del tempio. Il quale anche da quell'onda argentina saliente tra le navate rigide riceveva una vita nuova, comunicando nella sua vecchiezza austera, sfiorata da quelle carezze di gioventù, il senso della fede rinnovellantesi coi secoli. Alla sera il padre Castellani delle stimmate disse le lodi di S. Luigi Gonzaga con molto affetto e con vivo senso di popolarità.

S. E. l'arcivescovo fu tutto il giorno festeggiatissimo. Arrivato alla sera, incontrato dal clero e dai fedeli, regalato di un vago mazzo di fiori dai fanciulli dell'oratorio, accolto poi dalle suore francescane nel loro convento con una bella recitina in suo onore, egli non dissimulò la sua alta soddisfazione, esprimendo in mille modi il suo compiacimento per la cara festa, gradendo immensamente quel soave salire di voci giovinette che il padre Cesare Benaglia aveva sì bene addestrate a cantar lodi al Signore.

Alle cinque p. l'oratorio dava un trattamento di gala in onore di S. Luigi a cui si compiacceva di assistere Sua eccellenza acclamato vivamente all'arrivo e alla partenza dal gaio teatrino. Il pubblico numerosissimo e scelto. Si rappresentò il dramma del p. Lemoyne *Colpa e perdono* una specie di mistero melodrammatico, saturo di simbolismo. Il p. Lemoyne concependolo e gettandolo al pubblico fu colto da un eccesso di audacia. Non domandiamoci se ne sia uscito bene; l'audacia di un concepimento artistico ha sempre un lato che impone l'ammirazione. E il dramma nel suo concetto di riprodurre l'eterna storia dell'anima nelle sue relazioni con Dio, materata in un intreccio di guerre, di fughe, di vittorie, di sconfitte che ricorda la *psicomania* di Prudenzio, fu gustato ed applaudito. Non teniamo conto delle incertezze inevitabili di una recita di giovinetti: constatiamo soltanto che il teatrino dell'oratorio di Gemona è uscito dal suo periodo d'infanzia, e s'è fatta una creatura salda e robusta. Il complesso degli attori è eccellente. Emanuele, il ministro, *Abbadona*, *Reparato* sono attori bell'è formati; gli altri tutti promettono assai bene. Io vorrei dire qui molto bene specialmente di *Reparato* per la recita intelligente, per il sentimento reso in tutte le sue sfumature, per la rivelazione che dell'intima sofferenza faceva apparire nelle contrazioni del viso, per mille altre cose insomma: ma passo che le troppe lodi nel dramma gli fecero perdere la testa, e io non voglio essere un *Abbadona* che lo tradisca nella vita come quello che lo tradì sulla scena.

Che sia dunque benedetto l'oratorio che fa così bene alla generazione futura usando del mezzo potentissimo di quella forma d'arte che è più sensibilmente imitatrice della vita. E benedetto sia il degnissimo arciprete che innanzi a quelle giovani anime innalzò la raggiante figura di Luigi Gonzaga come un eccitamento ed un termine di aspirazione. egul.

24 novembre.

La partenza di S. E.

Mons. Arcivescovo, dopo tre giorni di permanenza a Gemona, faceva ritorno a Udine, avendo compiuta felicemente la S. Visita Pastorale alla Forania di Gemona. Dovunque fu accolto da splendide dimostrazioni di affetto da parte del clero e delle popolazioni, le quali in tal modo diedero prova al Venatissimo Pastore del sentimento di viva fede che nutrono in cuore, come Egli stesso ebbe a rallegrarsene coi diversi parroci della Forania venuti questa sera a Gemona per ringraziarlo e ondeggiarlo nell'atto della partenza. I Gemonesi con un mese fa accoglievano S. Eccellenza con tanto entusiasmo, manifestando il loro giubilo con la stupenda fiaccolata di più di 300 lumi, col suono della Banda e con la illuminazione delle case in tutto il percorso dalla stazione al Duomo, accorsero domenica in folla al solenne Pontificale che S. Ecc. celebrò mattina e sera in onore di S. Luigi. La nuova statua del Santo (opera del gemonese Pischiutti) era collocata in gloria tra le nubi sopra l'altare maggiore. Le parti variabili della Messa e la Messa stessa a 4 voci, eseguita con una buona massa di contralti, piacquero assai, così pure i Vespri a falso bordon con risposta in canto gregoriano

seguita da circa un centinaio di fanciulli e fanciulle dei due oratorii.

Nella sera S. Ecc. si degnava assistere alla rappresentazione del dramma allegorico *Colpa e perdono*, eseguito dai giovani dell'Oratorio nel loro teatrino. Questa mattina alle ore 8 S. Ecc. celebrava in Duomo la Santa Messa per gli emigrati, che intervennero in buonissimo numero. Erano presenti anche molti operai, e la Società di mutuo soccorso con vessillo. Dopo il Vangelo, Monsignor Arcivescovo rivolgeva all'uditorio un discorso di circostanza. Parlò con tutto affetto e ardore, e le sue appropriatissime parole furono ascoltate con rispettosa e devota attenzione. Poesia vi furono circa 250 cresime.

Il Signore ricompensi il nostro amato Pastore per il tanto bene che durante questo mese fece alla Forania di Gemona e ce lo conservi e molti e molti anni.

Marano Lagunare

22 novembre.

Feste religiose.

Due belle feste avemmo in Marano questo mese. La prima fu quella di San Martino v., titolare della parrocchia. Alla messa solenne predicò il M. R. D. Giovanni Mauro, parroco di Palazzolo dello Stella, che con brevi ma scelte parole ci traggè la vita di questo santo vescovo di Tours, descrivendocelo e come apostolo della fede e come martire della fede e del lavoro. Il bel discorso, tanto adatto in questi tempi di tepidezza e di accidia per quanto concerne la religione e l'azione cattolica, fu ascoltato con religiosa attenzione dal nostro popolo ancor buono e tutti ebbero parole di elogio per l'esimio oratore.

L'altra festa l'avemmo ieri, dedicata alla Vergine Ss. sotto il titolo della Salute. Quest'anno la solenne funzione si tenne nella chiesa parrocchiale perché l'antico Santuario della B. V. della Salute venne già da un anno chiuso al culto per minaccia di rovina. Ci consola però il sapere che fra non molto sorgerà questo Santuario nuovo e più grandioso in posizione più adatta e bella.

Per dare maggior splendore alla festa fu posto nel mezzo della nostra splendida chiesa il simulacro della Madonna col'artistica cattedra. Fu immenso il concorso dei devoti ai piedi della Vergine e buon numero di essi si accostò ai Ss. Sacramenti.

Tenne il discorso d'occasione il M. R. D. Angelo di Tommaso parroco di Anis, di cui mi risparmio tessere l'elogio perché è tanto nota la sua valentia oratoria dalla parola piana e persuasiva rimbombante di sacra unzione e di sentimento.

Ci parlò della bellezza e della preziosità della vita nell'equilibrio perfetto di tutte le sue proprietà fisiche e morali. Ma ah! che a questo splendore fa triste contrasto le innumerevoli e svariate malattie che tormentano l'umana vita; per allontanare le quali oltre i medici e le medicine facea bisogno al cuore cristiano d'un altro aiuto, d'un aiuto che venisse dall'alto. E l'umanità sofferente si rivolge al patrocinio della Gran Madre di Dio invocandola sotto il titolo di *Salus Infirmorum*. E Maria Figlia e Sposa di quel Dio che è l'essenza della bontà, Madre di quel Gesù che *pertransit beneducendo et sanando omnes*, e che come donna conosce i nostri dolori avendogli essa stessa provati e come madre dataci sul Calvario da Gesù tutti ci ama e non può non essere fonte di salute per i suoi infelici figliuoli.

Ricorriamo dunque a Lei ed essa sarà balsamo alle nostre ferite, conforto ai nostri dolori. Ma le malattie del corpo provengono dalle malattie dell'anima.

La salute dunque dell'anima ci sia primieramente cara, e per questa raccomandiamoci innanzi tutto a Maria ed essa ci donerà allora ancor quella del corpo.

Il bravo predicatore fin rammentando come; maranesi lasciarono nella storia del loro paese memorabili esempi di carità fraterna e d'amore per la salute del prossimo per le numerose corporazioni e compagnie religiose che un tempo avevano in esso fiorito. Raccomanda perciò a continuare in tale opera salutare iscrivendosi numerosi alla Confraternità della B. V. della Salute, eretta lo scorso anno dal nostro parroco.

Il bel discorso piacque a tutti e faccia il Cielo che la buona semente sparsa così bene nel campo maranese abbia a produrre copiosi frutti di virtù. Rebus.

24 novembre.

La partenza di S. E.

Mons. Arcivescovo, dopo tre giorni di permanenza a Gemona, faceva ritorno a Udine, avendo compiuta felicemente la S. Visita Pastorale alla Forania di Gemona. Dovunque fu accolto da splendide dimostrazioni di affetto da parte del clero e delle popolazioni, le quali in tal modo diedero prova al Venatissimo Pastore del sentimento di viva fede che nutrono in cuore, come Egli stesso ebbe a rallegrarsene coi diversi parroci della Forania venuti questa sera a Gemona per ringraziarlo e ondeggiarlo nell'atto della partenza. I Gemonesi con un mese fa accoglievano S. Eccellenza con tanto entusiasmo, manifestando il loro giubilo con la stupenda fiaccolata di più di 300 lumi, col suono della Banda e con la illuminazione delle case in tutto il percorso dalla stazione al Duomo, accorsero domenica in folla al solenne Pontificale che S. Ecc. celebrò mattina e sera in onore di S. Luigi. La nuova statua del Santo (opera del gemonese Pischiutti) era collocata in gloria tra le nubi sopra l'altare maggiore. Le parti variabili della Messa e la Messa stessa a 4 voci, eseguita con una buona massa di contralti, piacquero assai, così pure i Vespri a falso bordon con risposta in canto gregoriano

24 novembre.

Municipio — La campana di Monte

Il ponte sul Rio gelato — Mercato.

Fra le altre cose che i nostri consiglieri municipali deliberarono nell'ultima seduta, sono queste due: 1°. Su proposta del presidente (sindaco) visto che parte dei bambini arrivano prima o dopo dell'ora prefissa a scuola, con grave danno sia della disciplina come del profitto, si delibera che colla campana maggiore di Monte si dia il segno, affinché i bambini dei tre riparti si avino a scuola e di retribuirci perciò il santese Ursella Pietro con L. 35. 2°. Dopo lettura della relazione del 22 del p. ottobre in cui l'ingegnere Enrico Paoluzzi constata la impossibilità

di continuare i lavori sul Rio gelato, con l'attuale progetto, e dopo animata discussione sollevata dal cons. Calligaro Giuseppe, si approvano le spese di addizionale, sommantesi a L. 1310,28. Questi denari sono dunque spesi inutilmente; e di chi la colpa?

Il mercato di questo quarto lunedì benché scadesse in giorno che è fiera anche in Udine, pure fu abbastanza animato. Si conclusero numerosi affari. Anche il mercato dei suini fu numeroso massime di quei da latte, che s'aggrano intorno le 20 lire l'uno. Allueza poi di forestieri, che, aggiunti ai paesani, formavano una vera folla che come un torrente si riversava per le adiacenze del Mercato, prendendo d'assalto le osterie ed i negozi. Da questi mercati però, tra non molto vantaggio il commercio locale, ed ambulante; poiché, essendo la stagione di S. Martino, si ballò al Tabacco, con quanto danno del morale e del portafoglio; lo lascio immaginare al benevolo lettore. Ursus.

Cassacco

24 novembre.

Triste fatto.

Vi mando notizia d'un fatto doloroso che impressionò tutti in paese.

Certo Ambrogio Comelli, d'anni 70, contadino, era salito sul suo fienile per prendervi del fieno. Nella discesa scivolò su un piolo della scala e cadde da 4 metri d'altezza, battendo la testa sul selciato. Non è a dire che gli furono prestati subito i più affettuosi soccorsi. Ma ciò nonostante spirava mezz'ora dopo, colto da commozione cerebrale.

Canale di Raccolana

24 novembre.

Una rettifica?

In cotesto spott. giornale in data 11 corrente è riferito che un giovazzo da Milano ritriva da un tale di qui la somma di lire 10 per un ingrandimento fotografico da eseguirsi: mentre poscia non si faceva più vivo. Ciò ha dato sui nervi all'illustre viaggiatore, il quale ha solennemente protestato contro il cronista del giornale clericale, per il dubbio di slealtà che, secondo lui, gli si affibbriava in faccia a coloro dai quali poteva essere conosciuto. Prescindendo che il cronista non ha fatto nomi, tale dubbio poteva basarsi sul fatto 1. che la posta da Milano ha dichiarata la sua Ditta irreperibile. 2. che l'ingrandimento ritardò a giungere più del tempo convenuto. Ora però a titolo di onestà e di delicatezza siamo in grado di dichiarare: 1. che l'ingrandimento è giunto. 2. che la Ditta tempo fa si è trasferita in provincia di Udine. 3. che il ritardo era causato da disgrazie avute in famiglia. Così ci venne riferito dall'artista fotografo, e così senza reticenze dichiariamo.

Pavia

24 novembre.

Grave incidente.

A Chiasottis, frazione del comune di Pavia, venerdì accadde una disgrazia che poteva avere conseguenze letali. Ricorrendo alla solennità della Madonna della Salute si suonava a distesa le piccole campane del villaggio. Le troppo forti scosse causate dall'insistente scampanio, fecero sì che un pezzo di ferro staccandosi da un lato del campanile cadde e andasse a colpire la testa del ragazzo Giacomo Pecoraro che giocava lì sotto con altri compagni, causandogli una lacerazione del cuoio capelluto accompagnata da grave rottura dell'osso cranico. La ferita è grave.

Pradamano

24 novembre.

Le baldorri portano in gattabuia.

Ostraggio ai carabinieri e arresti. Ieri sera in una sala, di cui è proprietaria la signora Servant Maria, davasi una festa da ballo. Alla mezzanotte quella festa doveva, a tenore della licenza, terminarsi. Interventiva una pattuglia di carabinieri della vostra città, con modi i più garbati, invitarono i ballerini a sgombrare la sala. La maggior parte degli intervenuti ottemperarono all'invito dell'arma benemerita; ma alquanti, volendo fare i prepotenti, invero non solo con parole, ma anche con minacce contro i reali carabinieri; i quali, con ottimo buon senso, vedendosi costretti, resistendo, a far uso delle armi, prudentemente si ritirarono. Furono inseguiti da quella cirumaglia fino nei pressi del cimitero; ove i carabinieri stanchi di sentirsi vituperare, procedettero all'arresto di uno.

Oggi poi vennero qui il sig. maresciallo con un brigadiere a cavallo ed altri militi e procedettero a cinque arresti, compreso il consigliere comunale, Galateo, il quale, diceasi, fece da capitano nella dimostrazione ostile avvenuta contro i carabinieri. Gli arrestati ora si trovano nelle carceri della vostra città. Qualche altro per ora si rese irreperibile. Nullus.

Feletto Umberto

24 novembre.

Sistemi socialisti.

Contravvenzioni e contravvenzioni. Da qualche tempo in questo paese il gruppo Socialistico avevano aperto una specie di esercizio clandestino, ove non solo si mangiava si beveva e si ballava, ma in barba alle leggi si vendeva vino al minuto. Iersera, verso le 20 penetrò in quel esercizio, come qualunque altro, il sig. Ricevitore del Dazio, parte prima frodata, e ne rilevò la regolare contravvenzione.

Ma il diligentissimo sig. Ferrari, Brigadiere a cavallo dei R. R. Carabinieri, che qui spesso fa atto di presenza, e fa bene a farlo non si accontentò di ciò, e quale rappresentante la legge, rilevò la contravvenzione per il pubblico esercizio senza licenza, e per il ballo senza permesso dell'Autorità di P. S.

Consiglio Comunale

Seduta ordinaria del 22 novembre.

Sono presenti i consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Colloigh, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnetto, Drusini, Franceschini, Franz, Girardini, Gori, Leitemburg, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, Paulozza, Parisini, Pico, Pignat, Renier, Salvadori, Schiavi, Vittorello.

Sono giustificati i consiglieri: D'Odorico, Minisini, Rizzi, di Prampero, di Trento, Carlini, Franzolini e Pecile.

Presiede il sindaco; a scrutatori vengono nominati i consiglieri Bosetti, Franz e Paulozza.

La malattia del sen. Peccile.

Il sindaco legge un telegramma col quale annuncia la grave malattia di cui è colpito il sen. consigliere G. L. Peccile.

Bonini esprime il desiderio che la forte fibra del senatore Peccile possa ridargli la salute.

Comencini e Girardini si associano a quanto espresso il cav. Bonini.

Per la nascita di Mafalda.

Il sindaco annuncia il parto della regina e fa voti che la principessa Mafalda sia una nuova stella di Casa Savoia, e senza distinzione di classe, dice di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza per tale lieto avvenimento; e annuncia che la Giunta, per l'occasione, dispose di versare mille lire alla Congregazione di Carità, onde vengano dispensate ai bisognosi.

Il Consiglio approva ad unanimità tale deliberazione della Giunta.

Gli ordini del giorno.

Poi si passa a discutere gli oggetti da trattarsi cominciando:

1. Sanzione prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1902 deliberati dalla Giunta. Tutti gli 11 articoli riferentisi a tale deliberazione sono approvati ad unanimità, senza discussione.

2. Ratifica di deliberazione prese dalla Giunta municipale in sostituzione del Consiglio a termini dell'art. 186 della legge comunale.

a) Domanda alla R. Prefettura per la dispensa delle pratiche d'asta e per l'autorizzazione ad affidare per trattativa privata il lavoro di costruzione della nuova strada e chiavica in prolungamento della via Savorgnana. Deliberazione 3 ottobre 1902 n. 8756.

b) Approvazione del progetto di costruzione di nuove aule scolastiche alle Grazie e dispensa dalle pratiche d'asta. Deliberazione 10 ottobre 1902 n. 8921.

Schiavi domanda spiegazioni in proposito.

Cudugnetto, risponde dicendo che si tratta di un puro restauro. Messo ai voti, fu approvato.

3. Soccorso ai danneggiati di Sicilia.

Schiavi domanda alla Giunta quali deliberazioni furono prese in proposito ed in qual forma si intende di fare la consegna dei denari, acciò che tutto il pubblico lo conosca; perchè talvolta potrebbero succedere, come successa altre volte, un deviatamento dei denari (e non per cause ferroviarie).

Perissini, risponde che il Comitato non ha ancora deliberato in merito; ma che entro la ventura settimana, cioè la presente, e pare che l'invio sarà fatto per mezzo dei sigg. sen. di Prampero e on. Caratti, se saranno disposti di recarsi in Sicilia.

4. Istituto uccellis. — Pareggiamento del corso complementare; autorizzazione alla Giunta di trattare con l'amministrazione della Commissaria perchè essa assuma l'esercizio dell'Istituto, con un sussidio fisso a carico del Comune.

Bonini. Ha la convinzione che tutti i cittadini, di qualunque partito sieno, desiderino che l'Istituto sia fiorenti, eccettuato (!!) il partito clericale (!!) il quale lo osteggia, essendo nemico della civiltà (!!!) perchè non vorrebbero che conventi (!!!!) Dico che non fu mai un collegio aristocratico e dice che la spesa proposta non grava il Comune. Da quindi spiegazioni sui corsi, sulle classi e sulle leggi governative.

Costantini dice che un caposaldo della democrazia sarebbe anche l'Istituto Uccellis, il quale deve cambiarsi da collegio signorile in collegio popolare; e se ciò ha da avvenire egli vota contro. Legge quindi le disposizioni degli articoli 11 e 12, e si dichiara contrario a tali principii.

Franz, si associa a Costantini.

Schiavi, parla per oltre mezz'ora, e si diffonde estesamente in ogni particolare, tanto sul sistema di istruzione, quanto sugli insegnamenti delle lingue estere. Osserva che nelle scuole complementari l'insegnamento in lingua tedesca non è obbligatorio, e cita le classi; poi parla delle tasse che all'Uccellis si pagano e le confronta con le tasse governative; cita gli articoli di legge, perchè si sappia come si regola il bilancio, e dice che l'intendimento di Lodovico Uccellis fu quello che il Collegio venisse fondato perchè ivi si istruiscano le ragazze onde diventino buone madri di famiglia, e non maestre rurali e cittadine; e invertendo oggi il Collegio sarebbe quanto snaturarlo.

La Giunta, dice, ha corso troppo ed il zelo per ciò dimostrato è un zelo di neo-

fiti. E continua dimostrando le diversità di cifre e la libera forma di istruzione. Comencini fa anch'egli una lunga perorazione, confrontando le classi di famiglie, e la forma di istruzione nelle scuole normali.

Franceschini, fa delle osservazioni a Schiavi e a Costantini, e dice che la Giunta non andò di corsa ma anche troppo adagio; e porta innanzi le disposizioni del ministro Nasi. Dice che Bonini parlò bene (!!) e che il Collegio Uccellis deve essere qualcosa di ben diverso che un collegio monacale (che c'entrano qui eterni tartuffi le monache?) poi legge in latino un documento di Lodovico Uccellis, che deve datare dal 1700; e dice che col nostro sistema non si matura il Collegio, ma si aprono le porte tanto ai ricchi quanto ai poveri.

Schiavi ribatte e dice che la proposta di tale innovazione la si doveva portare innanzi in luglio od in agosto; non attendere di fare ora un'improvvisata. Non si venga ora, esclama, a levare le cortine per mostrare il demonio. Non è persuaso di tutto quello che disse l'assessore.

Caratti, ribatte Schiavi e cita l'Istituto Toppo, e si meraviglia che Schiavi non conosca la legge Nasi, mentre esiste un decreto. Cita le agitazioni della Francia contro le scuole congregazioniste, (forcaioli) e dice che Schiavi ha fatto cantare per bene i giornali, ed è bene che l'anno venturo gli esami anziché essere fatti in luglio si facciano in ottobre; così vi saranno tre mesi di scuola di più.

Schiavi risponde per fatto personale, e dice che ringrazia il consigliere Caratti il quale sta ad origliare nei corridoi. La legge Nasi è in assoma ed il decreto ministeriale è un regolamento draconiano; e ripete che si doveva comunicare prima le disposizioni pel Collegio e non portarle innanzi a tradimento il 20 novembre.

Perissini domanda che dopo tanti dibattiti si venga alla conclusione.

Si legge quindi l'ordine del giorno Schiavi così concepito:

« Il Consiglio comunale autorizza la Giunta a trattare colla Commissaria Uccellis per cederle la gestione amministrativa e didattica dell'Istituto Uccellis; ed in attesa di conoscere i risultati di tale studio, ed i termini della eventuale cessione, sospende di deliberare sul pareggiamento del corso complementare ».

Messo ai voti, non è approvato.

Invece è approvato l'ordine del giorno seguente:

« Preso atto della deliberazione 20 ottobre 1902 su riportata, del Consiglio di amministrazione della Commissaria Uccellis, è incaricata la Giunta municipale a trattare in base alla stessa con il detto Consiglio, per stabilire le formalità con le quali dovrà succedere il passaggio della gestione nell'Istituto comunale femminile Uccellis dal Comune alla Commissaria Uccellis, e che verranno a suo tempo sottoposte alla approvazione del Consiglio comunale, in uso alle modificazioni conseguenti da introdursi nello statuto della Commissaria medesima ».

A meglio giustificare i motivi della domanda di pareggiamento si unisce un esemplare della petizione, che dovrebbe venire inviata al Ministero.

Dopo ciò, essendo ora tarda, la seduta si rimette alla sera del 23.

Seduta del 23.

5. Sistemazione della strada per Luminacco.

Cudugnetto dà spiegazioni per l'utilità della strada anche in riguardo all'igiene. Dopo ciò viene approvato l'ordine del giorno da lui proposto.

La biblioteca.

Art. 6 Statuto e pianta organica della Civica Biblioteca e Museo.

Bonini prende per il primo la parola e parla sulla utilità della biblioteca, della quale può usufruire anche la classe popolare, e fa confronto con la biblioteca propria.

Comencini segue nelle idee del Bonini e fa in proposito raccomandazioni alla Giunta.

Parlano inoltre Franzolini, Girardini discutendo anche sugli onorari del personale alla biblioteca adetti.

Mattioni, vorrebbe che si dispensassero dei libri di lettura come si costuma in altre Città d'Italia.

Franceschini dice che da circa un anno si sono cambiati i sistemi; e aggiunge che per soli sei mesi o per un anno non si può assumere un bibliotecario, il quale dovrebbe venire espressamente.

Franzolini dice che si assuma un personale in via di esperimento.

Perissini accoglie l'idea del consigliere Franzolini e passa ai voti.

E' approvata.

Girardini propone che la Giunta sia facoltizzata a scegliere la persona del bibliotecario e ad assegnare l'impiego.

Comencini dice che 3200 lire annue sono sufficienti.

Franceschini dice che con lo stipendio di 3200 lire si può trovare un giovane a tal uopo adatto.

Dopo ciò viene approvato l'ordine del giorno Girardini.

Borse di studio.

7. Statuto borse di studio Marangoni. Dopo una discussione di quattro ore, cui prendono viva parte, oltre ai consiglieri Renier, Franzolini, Bonini, Bosetti, Schiavi ed altri per discutere sull'interpretazione del testatore tanto per la parte artistica quanto per la facoltà professionale a cui le borse di studio dovrebbero assegnare, Franzolini se ne va adirato; e quindi si propone un'ordine del giorno

per la pura e semplice sospensione, che viene approvato.

Dopo si leva la seduta rimettendo la discussione degli altri oggetti ad altra seduta.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 26, s. Mauro m. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 26, Mortegliano, UDINE.

A domani

la relazione sul convegno di Artegna e altre corrispondenze. Quest'oggi abbiamo dovuto sopprimere perfino la rubrica dei Commenti e delle Piccole note ecc. per dare sfogo alla materia accumulata sul nostro banco. Pazienza.

Peraltro continuiamo a scrivere lettori abbonati e amici; e nello scrivere tengano questa norma: pochissimo su feste religiose, poco su polemiche, molto su disgrazie e accidenti, moltissimo su cose municipali.

Il nostro dev'essere un giornale politico che tratti gl'interessi della Provincia non un bollettino religioso o una semplice rivista.

La disgrazia di uno scaricatore di v.no.

Mentre stava ieri prestando l'opera sua il facchino Saltarini Giuseppe fu Antonio, d'anni 31, riportò la frattura lacero-contusa della gamba destra con frattura della tibia e del perone nel loco terzo inferiore.

Fu accolto all'Ospitale ova dovrà rimanere 40 giorni, salvo complicazioni.

Che razza di mago!

Il venditore ambulante di pere cotte, certo De Fauti Domenico di Bartolo, di anni 28, da Forno di Zoldo, qui abitante in via del Bersaglio, ieri, mentre si trovava in istato di ubriachezza molesta, si divertiva a spaventare le bambine che transistavano in via della Posta, rendendosi così disturbatore della quiete.

Fu posto in contravvenzione dalle guardie di città, ed essendo recidivo, per tali motivi il sig. Pretore penserà al resto. Se però in quel mentre passava qualche padre di quelle bambine, quali conseguenze non avrebbero potuto derivare?

Un brutto pugno.

Ricorse ieri all'Ospitale a farsi medicare certa Del Nero Luigia di Francesco, di anni 23, da Rosazzo, per contusione ed echimosi superficiale ed edema in corrispondenza della regione zigomatica e sottorbiliteria destra, causata da un pugno. — Guarirà in 8 giorni.

CORRIERE COMMERCIALE

Fiera di S. Caterina.

Anche oggi fu molto animata la fiera. Sul mercato furono portati circa 1500 animali bovini in sorte, e molti gli affari conclusi, come lo fu ieri, a prezzi elevati. Gli equini furono oggi solo 300, quasi nulli gli affari.

Il mercato granario fu splendido oggi tanto per la merce importata quanto per le vendite effettuate.

Il granoturco fu quotato da lire 10,75 a 12,60 all'ett., il cinquantino lire 10,15, il sorgorosso da 6,35 a 7,00 lire.

I fagnoli da lire 22 a 32 il quintale, e le castagne, molto ricercate da lire 12 a 18.

Ultimi telegrammi

Nuovi cannoni di marina.

Pilsen, 25. — Nelle acciaierie Skoda si fecero gli esperimenti coi nuovi cannoni per la marina. I risultati furono soddisfacenti.

La salute di Francesco Giuseppe.

Vienna, 25. — L'Imperatore comincia a migliorare. Ieri sera fece una passeggiata nel parco di Schönbrunn.

Le spese ecclesiastiche in Spagna.

Madrid, 25. — I giornali recano che ieri si tenne un Consiglio di ministri, nel quale si trattò della nomina di una commissione per la riduzione del bilancio del culto. Questa commissione sarà presieduta dal cardinale Sancha.

Soccorsi russi ai macedoni.

Pietroburgo, 25. — La Società slava di beneficenza ha elargito 10,000 rubli per i fuggiaschi macedoni, mettendo la somma a disposizione dei consolati russi a Sofia e a Prizrend.

Contro l'aumento della lista Civile in Ungheria.

Budapest, 25. — I socialisti tennero ieri qui e in provincia venti Comizi popolari per protestare contro il progettato aumento della lista civile.

Lo avrebbero ucciso le accuse!

Berlino, 25. — I medici di casa Krupp dichiararono che il defunto aveva un sistema nervoso sensibilissimo, per cui avevano preveduto che sarebbe morto improvvisamente. I medici ritengono che gli attacchi del Vorwärts ebbero conseguenza funeste sulla debole costituzione di Krupp.

Venduta!

Telegrafano al Piccolo di Trieste da Venezia, 24:

Con odierno cont atto l'avvocato Zanetti acquistò dall'on. Macola, a nome del deputato Angelo Papadopoli e di altri suoi amici di Venezia e del Veneto la proprietà della Gazzetta di Venezia, per centomila lire e una pensione vitalizia annua. La Gazzetta diventerà organo dei moderati liberali, non alleati ai clericali. Pare che i clericali moderati pubblicheranno un giornale del pomeriggio.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Ieri alle ore 20 e mezza dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi, tranquillamente si spegneva

Ciani Luigia nata Savorgnan di anni 76.

Il figlio Leonardo, la nuora Cornelia Frossi, il nipote Corrado e Don Giacomo Uanetti, coll'animo straziato, pongono il tristissimo annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Bisicco, 25 novembre 1902.

I funerali avranno luogo in Bisicco giovedì 27 corrente alle ore 9 e mezza.

RINGRAZIAMENTO.

I nipoti del defunto Don Amadeo Benedetti ringraziano tutte quelle gentili persone che si interessarono durante la sua malattia e concorsero a rendere più solemni i di lui funerali.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

Confezione su misura - Sollecita esecuzione

Biancheria Confezionata sempre pronta

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Tipografia del Crociato

Copioso assortimento di caratteri

Macchine tipografiche perfettissime

ESEGUISCE

Fatture - moduli - registri commerciali - opuscoli - opere

BIGLIETTI VISITA

OGNI ALTRO LAVORO TIPOGRAFICO

Precisione — puntualità — mitezza di prezzo

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

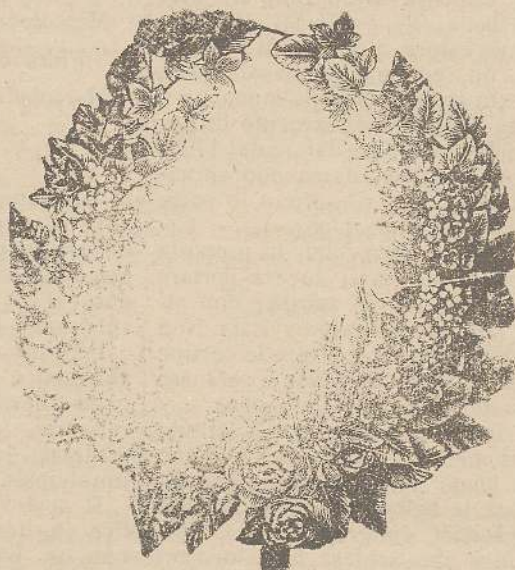
Domenico Bertaccini

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



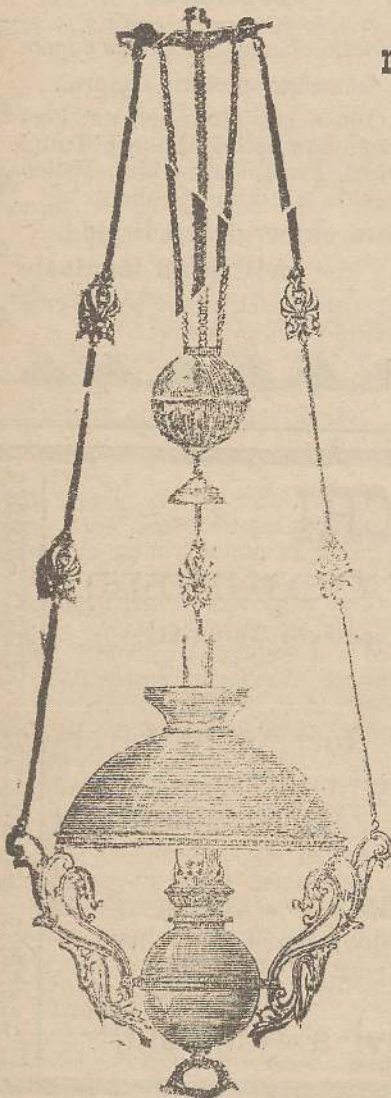
Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio ed a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

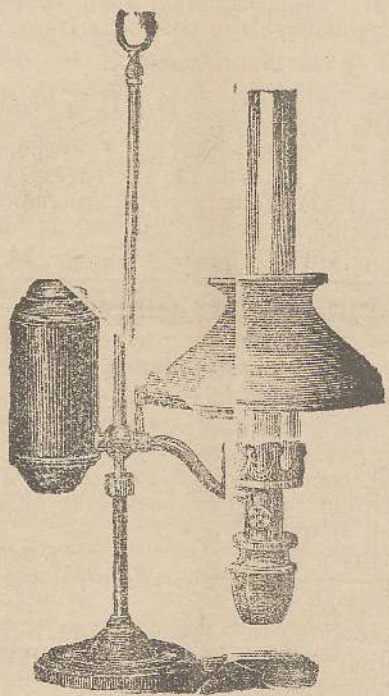
tiene il signor

Domenico Bertaccini

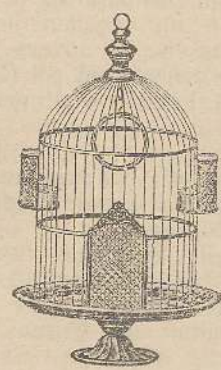


In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. *Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.*

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



MAGAZZINO
delle specialità

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole si belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.*

*Sicuro di piacer, fuccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola,
Chè spender stato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Scegliete!... gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.*

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere *Margarina* o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'*Emporio* della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le *Macchinette per fare gelati in casa.*

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, gonflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

LODOVICO BERTOGLIO

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'*Emporio*

Domenico Bertaccini